

Ci sono 550 famiglie in attesa che si completi l'adozione. Il sottosegretario alla giustizia di governo non si abbandonerà

10 IN ITALIA

ff
Lukashen

Il prete del paese ligure «Ha gli occhi terrorizzati questa bambina la nascondo in Chiesa»

Adozioni, braccio di ferro con la Bielorussia

Lukashenko blocca le partenze dei bambini fino a che non sarà risolta la questione di Maria Il «padre» che ha in affido la piccola: «Hanno sempre minacciato di non farli più venire in Italia»

di Matteo Basile / Genova

LA BIELORUSSIA ha deciso di sospendere le partenze dei bambini annualmente ospitati in Italia dall'epoca della catastrofe nucleare di Chernobyl del 1986 (in questo programma cosiddetto "di risanamento" sono 28 mila i bambini da noi ospitati). Lo ha annuncia-

to il giornale locale on line *Belg.by*, attribuendo la decisione al dipartimento affari umanitario della presidenza bielorusso (quindi allo stesso leader Aleksander Lukashenko). Siamo al limite dell'incidente diplomatico, innescato dalla triste vicenda della piccola Maria, che la coppia genovese non vuol rimandare in Bielorussia dove avrebbe subito violenze nell'ortanotrofo che la ospita. L'ambasciatore bielorusso Alexei Skripko ha però torto i contorni della notizia, spiegando che «non fermeremo le adozioni con l'Italia. Per il caso Maria siamo capaci di risolvere tutti gli aspetti con lo Stato italiano». Per farla chiara, Minsk attenderà la soluzione del caso della piccola, poi dovrebbe sbloccare una prassi di viaggi e adozioni consolidata: una crisi diplomatica sarebbe estremamente deleteria per la bimba e per tutte le famiglie in attesa del completare l'iter per l'adozione. La Bielorussia

non fa parte del consiglio d'Europa e non esistono dunque accordi ufficiali ratificati tra i due stati in tema di adozione. I "buoni uffici" sono fondamentali: «È necessario evitare di esasperare la situazione ed inasprire gli animi già profondamente toccati dal punto di vista emotivo - spiega il sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, che si è offerta di mediare le parti in causa - Il nostro impegno principale è tutelare la minore come fosse a tutti gli effetti italiana ma anche sostenere la famiglia. Il tutto ovviamente nel pieno rispetto dell'autorità e della sovranità della Bielorussia». Il sottosegretario incontrerà lunedì la famiglia di Cogoletto. Non va sottovalutato poi l'aspetto generale della vicenda, in particolare per quanto riguarda le prospettive future. «Medieremo con la Bielorussia» afferma Melchiorre «per evitare che vengano chiuse le porte ai bambini sia per le adozioni che per i periodi di soggiorno temporaneo». Ma cosa dirà a questa famiglia? «Dirò che sono con loro come rappresentante del governo ma soprattutto come donna e come madre e garantisco al mio personale impegno, anche per seguire la bimba in Bielorussia».

«Devono sapere che il governo non li abbandona». Più preoccupata il ministro per la famiglia Rosy Bindi, che auspica «una particolare attenzione verso i bambini e le famiglie che da anni si conoscono e si frequentano, anche perché le numerose procedure di adozione avviate si possano concludere nel rispetto dei bambini e del desiderio di maternità e paternità di tanti genitori italiani». Intanto la famiglia genovese su cui pende una denuncia per sottrazione di minore e che domani sarà nuovamente ascoltata dal procuratore capo di Genova Francesco Lalla, apprezza lo sforzo del governo ma giudica incattolona la posizione delle autorità bielorusse. «Sono addolorato, spero che la notizia sia realmente priva di fondamento - dice Alessandro Giusto, "padre" di Maria - Officialmente è sempre stata smentita la possibilità di intossicazioni, ma durante i nostri incontri con i diplomatici bielorusso è stata ripetutamente paventata la possibilità di bloccare le adozioni per l'Italia a scopo intimidatorio». Ci sono attualmente 550 famiglie italiane in attesa di completare l'iter di adozione di bambini bielorusso: un peso che grava sulla famiglia ligure. «So già che ci verranno addebitate colpe più grandi di noi, ma spero che questo fatto possa contribuire ad aprire gli occhi a tutti su chi sia in realtà il nostro interlocutore». Tra le più sentite prese di posizione a favore della famiglia c'è quella di don Danilo, parroco di Cogoletto. «Per una bambina di nove anni che ha quegli occhi terrorizzati lo scavalco le leggi e la ospito anche in chiesa».

I numeri delle adozioni internazionali

L'INTERVISTA MELITAC

Rosegnia cose
bielorussa
14 e 15 sett.



La piccola resta nascosta. Il sottosegretario alla Giustizia: deve tornare in patria

La Bielorussia sospende gli affidi: ridateci Maria

Adesso la cercano anche i carabinieri, ma finora non c'è traccia della piccola Maria, la bimba bielorussa tenuta nascosta da una coppia di Genova che non la vuole rimandare al suo Paese, nell'orfanotrofio di Vileika, dove ha subito violenze e abusi. Il caso ha seatenato la decisione, da parte della Bielorussia, di bloccare tutte le pratiche che riguardano i movimenti di bambini verso l'Italia: adozioni, affidi e viaggi terapeutici. L'ambasciatore in Italia ha precisato: «Non è un blocco, ma una pausa. Che si concluderà quando Maria tornerà nel nostro Paese».

■ Alle pagine 20 e 21

Caccia, Dellacasa
Porqueddu

Partiti da Genova gli altri piccoli ospiti. Le famiglie chiedono alla coppia di Cogoletto di desistere

«Trovate Maria». Caccia ai nonni

Stop dalla Bielorussia ai viaggi dei bimbi in Italia. Rinforzi per le ricerche

MARCO MENDUNI
ELISABETTA VASSALLO

Genova. Spunta il giallo dei nonni scomparsi nella vicenda di Maria, la bambina bielorussa nascosta dai genitori affidatari. I nonni paterni, conferma una fonte della procura, risultano irreperibili da diversi giorni. Cresce il sospetto che stiano loro a custodire la bimba in un luogo segreto. È la novità investigativa di una giornata in cui la tensione diplomatica tra Italia e Bielorussia è salita al massimo. Ieri è arrivata la notizia dello stop ai viaggi dei bambini, ai soggiorni temporanei dei piccoli in Italia. Notizia poi smussata dall'ambasciatore bielorosso Aleksey Skripko. Una puntualizzazione, la sua, che non cambia la sostanza delle cose: i viaggi sono bloccati fino alla soluzione del caso di Cogoletto. Una forma di pressione che coinvolge centinaia di famiglie italiane e che minaccia di avere ripercussioni sulle procedure di adozione.

Per questo motivo la procura ha impresso una rapida accelerazione alle ricerche, prima che la querelle diplomatica possa ulteriormente complicarsi. E ha spazzato il campo da un sospetto che aleggiava da diversi giorni: che forze dell'ordine e magistratura avessero deciso di non intervenire, pur conoscendo il nascondiglio.

Non sembra davvero essere così. I carabinieri della compagnia di Arenzano hanno ottenuto alcuni rinforzi per dar maggior incisività alle ricerche, dopo una nuova (e piuttosto energica) sollecitazione del procuratore della Repubblica, Francesco Lalla. Sono scattate anche le perquisizioni. I carabinieri hanno individuato una villa di Tiglieto, nell'entroterra di Genova, in Valle Stura. C'era il sospetto che si potesse trattare del rifugio segreto di Maria. Ma non è stata trovata traccia della bambina. Ora anche la procura della Repubblica ha fretta di chiudere un caso che diventa, ogni giorno che passa, sempre più imbarazzante.

La situazione si è ulteriormente complicata alle 16,30 di ieri, quando l'agenzia Ansa ha battuto la notizia della sospensione delle partenze dei bambini per l'Italia decretata dalle autorità bielorusse. Notizia giunta da Mosca e pubblicata dal giornale on line Bdg.by. È pur vero che Bdg.by fa parte del network degli oppositori al regime del presidente-padrone Aleksander Lukashenko, sicuramente interessati ad aumentare le polemiche e la confusione in un passaggio così complesso. Poi però è arrivata la puntualizzazione dell'ambasciatore che, pur limitando nel tempo gli effetti del blocco, lo ha sostanzialmente confermato.

«Non c'è blocco delle adozioni con l'Italia - spiega Skripko - ma il presidente bielorosso ha deciso una pausa sull'affidamento all'Italia dei bambini inseriti nel programma Chernobyl. Nello specifico caso di Maria noi siamo assolutamente capaci di risolvere tutti gli aspetti ancora in sospeso con lo Stato italiano». Lo ribadisce con durezza, l'ambasciatore, quasi a voler sottolineare l'orgoglio del suo Stato di fronte alle polemiche degli ultimi giorni. Skripko ha dunque cercato di minimizzare il provvedimento; in realtà ha confermato la dura posizione del suo Paese: senza il rientro in patria della bambina, niente affidamenti.

È una posizione di forza. Che sa bene dove vuol colpire: un esercito di trentamila piccoli bielorusi che due volte all'anno partono per l'Italia e altrettante famiglie che li attendono nel nostro Paese.

Le autorità bielorusse sono state informate ufficialmente soltanto ieri che Maria non sarebbe rientrata con gli altri quindici bambini partiti ieri mattina per Roma e che, oggi, saliranno sull'aereo che li porterà in patria. Quegli stessi bambini che lo scorso 8 settembre erano pronti con le loro valigie piene del ricordo del sole italiano, erano stati accompagnati a Forlì per la partenza, poi rinviata proprio perché mancava la piccola ospitata dalla coppia di Cogoletto.

«I bambini devono rientrare tutti insieme» avevano spiegato gli organizzatori. Poi, quando è giunta la consapevolezza che il braccio di ferro tra l'ambasciatore e i coniugi Giusto non si sarebbe risolto in tempi brevi, la seconda decisione. Dividere i ragazzini, farli partire in gruppi più piccoli, annunciando nel contempo che la piccola Maria era rimasta in Italia, ma che il suo arrivo sarebbe avvenuto dopo pochi giorni. Una convinzione, questa, ribadita ancora più volte, sempre ieri pomeriggio, dall'ambasciatore bielorosso: «Con la famiglia non trattiamo più, i nostri referenti sono unicamente le autorità italiane e confidiamo di risolvere la questione al più presto».

In questa situazione di generale confusione le risposte del mondo politico, ma anche quelle del governo, non sembrano univoche. Durissimo il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero: «La coppia genovese si sta assumendo una grave responsabilità nel conti-

nuare a sottrarre la bambina e nascondere, in violazione dei provvedimenti del tribunale per i Minorenni di Genova, della legge italiana e degli accordi internazionali». Poi una sollecitazione che sembra indirizzata proprio agli inquirenti: «La comprensione umana per i sentimenti che animano la famiglia che ha ospitato la piccola Maria non può far passare in secondo ordine il dovere che hanno le istituzioni di intervenire per risolvere una situazione che si sta aggravando giorno per giorno».

La crisi è rimbalzata anche al Palazzo di Vetro dell'Onu, a New York. Il sottosegretario per la solidarietà sociale, Cristina De Luca, ne ha parlato con il ministro dell'Interno del governo di Minsk, Vladimir Naumov. Al ministro bielorosso, la De Luca ha sottolineato che «occorre rafforzare la cooperazione positiva» tra Italia e Bielorussia, per favorire le adozioni ed evitare di nuovo casi simili a quello verificatosi in questi giorni. Ma la risposta del ministro bielorosso è stata interlocutoria. La De Luca ha ricordato che il caso di Maria «è uno su un totale di 25 mila e bisogna continuare a muoversi con cautela, per evitare di passare dalla ragione al torto, e per poter tutelare anche tutti gli altri bambini bielorusi potenziali ospiti in Italia».

In questo contesto non sembra del tutto convergente l'iniziativa del sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, che si è offerta per una sorta di mediazione con i genitori affidatari della bambina. C'è già un appuntamento concordato, alle tre del pomeriggio di lunedì prossimo, al ministero.

«Chiedo ai genitori di Maria di fidarsi delle istruzioni e di affidarci la bimba, noi non li lasceremo mai soli» spiega Daniela Melchiorre. «Noi» prosegue il sottosegretario «vogliamo entrare con molta cautela nel loro dramma, che comprendiamo perfettamente. Anche io sono madre di una bambina di due anni e mezzo, e capisco come si sentono. Però ora devono fare uno sforzo e fidarsi di noi, nell'interesse innanzitutto di Maria, che non può vivere nascosta per sempre». Sullo sfondo di quest'iniziativa, le conseguenze che sta provocando l'iniziativa dei coniugi Giusto. «Ho ricevuto... conclude la Melchiorre - tantissime e-mail da

SOTTOSEGRETARIO

«Pronta a mediare
e a riportare
la bimba in patria»

ROMA — Si è offerta come mediatrice per conto del governo Daniela Melchiorre, sottosegretario del ministero della Giustizia con delega sui minori.

«In questa vicenda di Maria è indispensabile riuscire a trovare una conciliazione. Si deve tenere conto della tutela della bambina, ma anche degli altri 550 bambini bielorussi che aspettano da anni la lo-

ro adozione. E bisogna considerare pure le rispettive 550 famiglie italiane che vivono l'ansia di questa attesa. Per questo lunedì incontrerò a Roma i genitori della bimba insieme con Giovanni Ricco, uno dei due avvocati che li sta assistendo».

Non appare una mediazione facile: Alessandro Giusto e Maria Grazia Bornacin non mostrano alcuna voglia di giungere a miti consigli. Hanno nascosto la bambina e continuano a tenerla nascosta, pure di fronte alle minacce del governo di bloccare le adozioni e i viaggi «terapeutici» dei minori in Italia. «Eppure questa coppia dovrà starci a sentire», dice il sottosegretario Melchiorre, esponente della Mar-

gherita. E spiega: «I coniugi Giusto devono rendersi conto di aver commesso un reato: secondo la nostra legge si chiama sottrazione di minore. E noi come governo non possiamo far finta di nulla. Sono delicati rapporti con la Bielorussia, non si possono peggiorare così, con gesti impulsivi».

Vedrà Alessandro Giusto e Maria Grazia Bornacin, Daniela Melchiorre. Parlerà con il governo bielorusso, spererà nell'apertura della magistratura. Tutto, comunque, con un unico, preciso obiettivo: «Far rientrare la bambina nel suo Paese. Deve essere chiaro: il suo rientro deve comunque avveni-

re. Con tutte le tutele e le protezioni che la delicatezza del caso richiede. Ma noi non possiamo permetterci di fare altrimenti».

Quando parla di tutele del caso Daniela Melchiorre ha un'idea ben precisa: «Sono pronta a riaccompagnare io Maria in Bielorussia per verificare direttamente tutto quello che le succede. E, se sarà possibile, chiederò che vengano anche i coniugi Giusti in questo viaggio. Però occorre che prima si arrivi tutti quanti a ragionare con una gran dose di buon senso».

ALAr.

coppie che aspettano di adottare bimbi bielorusi dopo una trafila di anni.

Daniela Melchiorre ha contattato Alessandro Giusto e Maria Chiara Bornachi nella tarda mattinata di ieri, per invitarli a Roma. «Un segno importante», commenta l'avvocato Giovanni Ricco - perché un «rappresentante dello Stato» si vuole occupare da vicino della vicenda. «Si tratta di una persona estremamente competente nel suo campo professionale, un ottimo avvocato. E anche una persona sensibile, mamma di un bimbo di due anni».

Più lapidario il commento dell'ambasciatore Skripko sull'iniziativa del sottosegretario: «Lunedì questa vicenda sarà risolta».

Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia, si è offerta per una mediazione e lunedì vedrà i "genitori" di Maria, ai quali promette: «Non vi lasceremo soli»



SI SPACCA IL FRONTE DELLE FAMIGLIE «ADESSO CI RIMETTIAMO TUTTI». IL MINISTRO FERRERO: «LA COPPIA SI È ASSUNTA UNA GRANDE RESPONSABILITÀ»

La Bielorussia congela le adozioni

L'ambasciatore: Maria è stata rapita, quando sarà liberata potremo ricominciare

Alessandra Pieracci

GENOVA

Frontiere chiuse per i bambini della Bielorussia da ieri bloccati in patria. Niente più adozioni, niente più viaggi e soggiorni presso le famiglie affidatarie in Italia. Il caso di Maria, la piccola che durante la vacanza in Liguria ha raccontato le violenze subite nell'orfanotrofio di Vileika ed è tenuta nascosta dagli aspiranti genitori adottivi per impedirne il rimpatrio, ha provocato la reazione del governo di Minsk.

La notizia è stata diffusa da Bdg.by, giornale locale on line, che riferisce di una decisione presa su richiesta del presidente Aleksander Lukashenko. «Non abbiamo bloccato le adozioni e comunque il presidente in questo momento è all'estero», a quanto pare a Cuba, dichiara l'ambasciatore Alexei Skripko, che resterà a Genova «finché questa situazione non sarà risolta». Ma la smentita si cancella da sola: «Ci siamo presi una pausa di riflessione. La bimba è stata rapita e quindi dobbiamo verificare e coordinare le nostre azioni con il governo italiano. Appena riceveremo tutte le assicurazioni per il rispetto della legalità e sarà ritrovata la piccola, concluderemo la ripresa». Nel giro di pochi giorni è previsto un vertice governativo a Minsk.

Il blocco dei viaggi ha provo-

cato una spaccatura intorno ad Alessandro Giusto e Maria Grazia Bornacin (cugina di Giorgio

Bornacin, senatore di An), la coppia di Cogoleto che non intende cedere. Domani alle 10, infatti, è stato organizzato in città un concentramento nazionale delle famiglie accoglienti e adottanti, preoccupate in seguito alla situazione venutasi a creare per il mancato rispetto della decisione del tribunale dei Minori di Genova». Che riguarda la sistemazione della bambina «in una struttura di accoglienza per il tempo strettamente necessario a che le competenti autorità della Repubblica di Belarus ne organizzino il rientro in patria». Soluzione che non ha smosso i coniugi Giusto, attesi oggi dal procuratore Francesco Lalla per un'audizione spontanea in relazione all'accusa di sottrazione di minore.

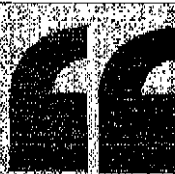
La Federazione delle associazioni di volontariato per la Bielorussia (Avib, si occupa dell'organizzazione dei viaggi) ha programmato per oggi alle 16,30 un

direttivo nella sede dell'associazione «Genova per Chernobyl»: la decisione riguarda la possibilità di costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento contro i Giusto. Da Roma interviene il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero: «La comprensione umana per i sentimenti che animano la famiglia che ha ospitato Maria non può far

passare in secondo ordine il dovere che hanno le istituzioni di intervenire per risolvere una situazione che si sta aggravando giorno per giorno». «La coppia si sta assumendo una grave responsabilità, violando i provvedimenti del tribunale dei minori, la legge italiana e gli accordi internazionali», dice ancora il ministro: «tale condotta sta producendo danni alla stessa bambina, coinvolta in una vicenda che si sta aggravando». E s'intensificano anche le ricerche di Maria da parte dei carabinieri che controllano le abitazio-

ni dei familiari della coppia.

Ma la gente comune e tanti genitori si sentono vicini a Maria Grazia e Alessandro Giusto. Ieri i negozi del centro di Genova espongono un cartello con la frase pronunciata dal parroco di Cogoleto, don Danilo: «Per una bambina di 9 anni che ha quegli occhi terrorizzati io scavalco le leggi e la ospito anche in chiesa, se serve a salvarla. Quanti preti l'hanno fatto con gli ebrei durante la guerra?». Il sottosegretario per la Giustizia minorile, Daniela Melchiorre, gli è offerta di fare da mediatrice. Lunedì incontrerà a Roma l'avvocato Giovanni Ricco e la coppia di Cogoleto. «Mediazione? Non speriamo che per lunedì il caso sia chiuso», dicono invece l'ambasciatore e il suo legale, Diego Perugini. «Alla coppia abbiamo offerto persino un salvacondotto speciale per accompagnare Maria in Bielorussia, ma non c'è stato nulla da fare».



«Per una bambina di 9 anni che ha quegli occhi terrorizzati io scavalco le leggi e la ospito anche in chiesa, se serve a salvarla. Quanti preti l'hanno fatto con gli ebrei durante la guerra?»

don Danilo

parroco di Cogoleto



Da fonti stampa arriva la notizia che il governo ha deciso di sospendere i soggiorni di salute nel Belpaese dei ragazzi del Progetto Chernobyl

Diktat bielorusso: niente più bimbi in Italia

Monica Bottino
da Genova

● I 35 mila bambini degli orfanotrofi di Chernobyl non lasceranno più Chernobyl. E le famiglie italiane che li accolgono da anni rischiano di non poter mettere il loro regalo sotto l'albero, nelle prossime vacanze di Natale. Ieri gli ultimi 20 bambini sono ripartiti per Minsk tra le lacrime. Il blocco delle vacanze di sa-

*Il ministro Ferrero,
anziché il ricatto
di Minsk, condanna
la famiglia di Genova:
«Danneggiano Maria»*

lute (ma non ancora quello delle adozioni, che però riguardano poche centinaia di piccoli) è stato deciso ieri dal Dipartimento affari umanitari della presidenza bielorusso, come dire su ordine dello stesso presidente Alexander Lukashenko. La notizia, pubblicata sul giornale on-line Bdg.by, arriva dall'agenzia di stampa russa Interfax. La decisione, che ha gettato nello sconforto tante famiglie ospitanti e in attesa di adozione internazionale, non sarebbe stata assunta però solo per la sottrazione di Maria da parte di Chiara Bornacin e Alessandro Giusto. Infatti nell'articolo si precisa che il governo bielorusso non avrebbe visto di buon occhio neanche l'iniziale decisione del tribunale di Genova di trattenere la bambina per un periodo necessario ad accertare le violenze subite nell'«internat» (l'orfanotrofio) di Vilejka. Insomma, il caso diplomatico sarebbe nato già dall'ingerenza di un tribunale italiano su un cittadino bielorusso e dal fatto che sulla bambina siano stati fatti accertamenti medici non ammessi. Infatti le famiglie ospitanti - nei documenti che sottoscrivono per le vacanze - si impegnano a non farli visitare per nessun motivo. Come mai? Cosa si teme?

Il governo - si diceva - non ha bloccato invece le adozioni, fatto che avrebbe mandato all'aria un faticosissimo protocollo bilaterale firmato a dicembre del 2005 e sul quale comunque ci sono già state gravi violazioni da parte della Bielorussia: per esempio il governo di Minsk si era impegnato a sbloccare 150 pratiche entro il 1° marzo 2006. Non è stato fatto: 17 già pronte sarebbero sul tavolo del ministro, che in un anno non ha avuto il tempo di firmarle.

Il caso si complica dunque: la Federazione delle associazioni di volontariato per la Bielorussia Avib, sta pensando di costituirsi parte civile nel procedimento penale verso la famiglia Giusto. Intanto, però, il sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, ha offerto la sua mediazione. Ha preso contatto con l'avvocato della famiglia Giusto che ha avuto in affidamento Maria dicendosi disposta ad accompagnare personalmente la piccola insieme ai genitori.

«Il Governo della Bielorussia - ha detto Melchiorre - ha dato tutta la sua disponibilità per vigilare e prendersi cura

della piccola». I Giusto andranno lunedì a Roma per un incontro con il sottosegretario, mentre stamattina saranno in Tribunale, a Genova, per incontrare il procuratore capo Francesco Lalla, che segue le indagini per il ritrovamento di Maria.

Il ministro della Solidarietà (forse verso la Bielorussia, però), Paolo Ferrero, guarda caso esponente di Rifondazione Comunista, ieri ha dichiarato che «la coppia genovese si sta assumendo una grave responsabilità nel continuare a sottrarre la bambina e nascondere». L'orfanotrofio dove l'hanno sequestrata per il ministro non ha colpe, evidentemente, invece è la famiglia italiana che «sta producendo danni alla bambina».

Di tutt'altro parere la parlamentare Verde Paola Balducci

che ha chiesto che «il governo italiano faccia tutto il possibile e intensifichi i rapporti diplomatici con la Bielorussia per risolvere nel modo migliore il problema della piccola Maria e convinca il Governo di quel Paese a tor-

nare sui propri passi senza penalizzare ancora di più migliaia di bambini che in Italia potrebbero trovare l'accoglienza e le cure di cui hanno bisogno». L'ex ministro delle pari Opportunità Stefania Prestigiacomo (Forza Italia) dice che il «clima è diventato pesante» e che probabilmente il blocco dei viaggi è «un'arma di pressione» sul governo italiano, affinché trovi la bambina.

Intanto un'indagine conosciti-

*Il sottosegretario
alla Giustizia
Melchiorre
si offre di fare
da mediatrice*

va sulle adozioni nazionali e internazionali è stata proposta dal presidente della commissione Giustizia della Camera, Pino Pisicchio, ed entro i primi giorni della prossima settimana dovrà essere votata dalla commissione. L'iniziativa, sino ad ora, ha riscosso un consenso quasi unanime. «Quello delle adozioni - dichiara il deputato del Ds Paolo Gambescia - è un fenomeno che va monitorato sia a livello nazionale che internazionale». Devono allarmare anche le parole dell'avvocato Marotta Scoca che, nel '97, quando era sottosegretario alla Giustizia, andò in delegazione in Bielorussia proprio per affrontare il tema delle adozioni. «La volontà del Governo bielorusso è quella di non consentire le adozioni, con mille escamotage e mille scuse». E spiega anche il perché: «La tragedia di Chernobyl colpì un paese già poverissimo e per una popolazione così duramente segnata mandare via le nuove generazioni che crescono significa morire».

Il caso di Cogoletto

La ripicca della Bielorussia «Stop ai bimbi in Italia»

Minsk blocca le partenze. I genitori affidatari: Maria qui un anno

COGOLETO La coppia genovese che ha nascosto Maria, dice che quella di Aleksander Lukashenko è una «vendetta». Peggio, «un ricatto subdolo, giocato sulla pelle di tanti bambini innocenti». Di fatto, il Dipartimento per gli affari umanitari, su richiesta del presidente bielorusso, ha bloccato tutte le partenze dei piccoli per l'Italia. Stop anche per i minori che fanno parte del programma terapeutico del dopo Chernobyl.

La notizia è stata diramata ieri pomeriggio dal giornale on line di Minsk, Bdg.by. Ma in serata a Genova, l'ambasciatore Alexei Skripko, ha tentato di ammorbidire i toni. E ha parlato di «pausa di riflessione». Smentendo la chiusura totale della Bielorussia nei confronti del nostro paese.

«Il sequestro di Maria, da parte della coppia genovese, mette a rischio il processo degli affidi temporanei dei nostri piccoli alle vostre famiglie», ha premesso il console. «Abbiamo sempre avuto fiducia nello Stato italiano. Siamo certi che anche stavolta si arriverà a una soluzione. Qui però ci troviamo di fronte al caso di una connazionale rapita, e il nostro dipartimento per l'aiuto umanitario ha deciso di prendere una pausa. Vuole verificare le cose e coordinare le nostre azioni con il vostro governo», ha aggiunto. E ancora: «Appena le vostre autorità ci avranno garanti-

to il ripristino della legalità, noi daremo di nuovo l'ok ai viaggi». Tradotto: i piccoli bielorussi non metteranno piede in Italia, fino a quando Maria non sarà restituita. Skripko ha garantito che «non ci sarà nessuna battuta d'arresto delle adozioni». Una goccia nell'oceano, dato che sono più di 500 le richieste di accantonate per mille cavilli burocratici.

La coppia di Cogoletto che ha nascosto

la piccola Maria, dopo la scoperta che nell'orfanotrofio di Vilejka veniva violentata, si dice indignata. «Vogliono farci sentire in colpa», spiega Alessandro Giusto, «ma noi non cadiamo nel tranello. Questa è un'artorisione. Ci minacciano. Tutto inutile. Maria resterà con noi, perché le serve una famiglia e non solo le medicine. I neuropsichiatri lo hanno detto: serve tempo perché i traumi vengano solo alleviati. Deve restare con noi almeno un anno. E prima di allora non la restituiamo».

Oggi la coppia incontrerà il procuratore e ribadirà la richiesta. Chiara e Alessandro non mollano. Non importa che il sottosegretario alla Giustizia, Da-

niela Melchiorre, si offra come mediatrice: «Anche a costo di accompagnare personalmente la bambina al suo paese insieme con i genitori affidatari italiani», annuncia. In mattinata, un aereo in partenza da Roma, porterà in pa-

tria i 15 piccoli che hanno trascorso l'estate in Liguria e in Piemonte, ospiti di famiglie italiane. Fra loro c'è anche Ivan, il ragazzino di 11 anni arrivato dallo stesso orfanotrofio di Maria. Vittima e carnefice al tempo stesso. Anche lui ha subito e preso parte a violenze e sevizie inaudite. Anche lui, come la piccola sequestrata, ha testimoniato. Oggi tornerà da dov'è venuto.

CRISTIANA LODI

ADOZIONI

IL GIUDICE INVESTITO

Il presidente del Tribunale per i minori di Genova, Adriano Sansa, e la moglie, sono stati investiti ieri mattina da un'auto mentre attraversavano una strada. La donna è grave. L'automobilista si è subito fermato e ha soccorso la coppia

INUMERI IN ITALIA

Nel 2006 sono 1.018 le coppie italiane che hanno chiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri

IL BLOCCO DELLE PARTENZE

Ieri Minsk ha deciso di sospendere le partenze dei bimbi ospitati in Italia dall'epoca di Chernobyl